

sabato 9 febbraio 2002

economia e lavoro

rUnità | 15

UNIECO

## Previsto un fatturato di 300 milioni di euro

La cooperativa Unieco (costruzioni, ambiente, armamento ferroviario e laterizi) accelera i tempi rispetto al business plan che vedeva il fatturato a 370 milioni di euro al 2004: il giro d'affari della cooperativa nel 2002 raggiungerà i 300 milioni di euro. È questo il dato annunciato dal presidente Mauro Casoli nel corso dell'assemblea generale ordinaria. Nel gruppo operano già oltre 900 persone, in anticipo rispetto ad un programma di sviluppo che prevede di raggiungere le mille unità nel 2004.

LOMBARDIA

## La disoccupazione scesa al 3,7%

Il tasso di disoccupazione in Lombardia è sceso nel 2001 dal 4,4% al 3,7%. Tassi di disoccupazione più bassi rispetto alla Lombardia ci sono solo in Trentino Alto Adige (2,6%) ed il Veneto (3,5%). In Lombardia il 52,4% dei cittadini è occupato contro il 51,9% dell'anno scorso. In aumento l'occupazione nei servizi (+3,6%) e nell'industria (+0,7%) in calo nel settore agricolo (-7,3%).

RCS LIBRI

## Intesa col Sole 24 Ore per editoria scolastica

La Rcs libri ha concluso un accordo con Il Sole 24 Ore Edagricole per acquistare le attività di editoria scolastica presenti sul mercato con i marchi Calderini ed Edagricole. Il giro di attività oggetto dell'accordo - spiega un comunicato - è pari a circa 4,2 milioni di euro ed è in costante crescita; il risultato economico è positivo ed è allineato alle migliori performance del mercato di riferimento.

COOP TOSCANA-LAZIO

## In arrivo mille posti di lavoro

La Coop Toscana-Lazio, che nel 2001 ha incrementato le vendite del 13% rispetto al 2000, nel 2002 prevede un nuovo incremento del 5%. Gli utili in previsione toccano i 2 milioni e 700 mila euro, mentre la base associativa (oggi 480 mila persone) sfonderà il muro del mezzo milione di soci. Nel 2002 inoltre si prevedono mille nuovi posti di lavoro e l'apertura di un ipermercato a Roma e di un supermercato a Rosignano.

L'amministratore delegato, Mengozzi: o c'è l'accordo o si apre la mobilità. Forse convocato per venerdì 15 il vertice della società

# Esuberi Alitalia, il sindacato non accetta l'ultimatum

Bianca Di Giovanni

ROMA Botta e risposta azienda-sindacati sulla difficile trattativa per il rilancio di Alitalia. L'amministratore delegato della compagnia aerea Francesco Mengozzi aveva mandato a dire dalle colonne dei giornali che se entro il 15 febbraio (termine indicato nell'intesa di Palazzo Chigi del 23 gennaio scorso) non si giungerà ad un accordo per la gestione degli esuberi (1.691 unità da «tagliare» oltre alle 900 uscite agevolate), sarà inevitabile la strada della mobilità. In altre parole: o c'è l'intesa sui contratti di solidarietà (che i piloti non vogliono), oppure via alle procedure. Istantanea è arrivata la risposta dell'Anpac, il sindacato che riunisce i piloti. «Se l'amministratore delegato ritiene che la strada migliore sia quella di dare inizio dopo il 15 alle procedure di mobilità non possiamo che augurare buona fortuna: poi vedremo cosa succede», è la dichiara-

zione (inequivocabile) che il presidente Andrea Tarroni detta alle agenzie. Così il sindacato più potente dell'azienda respinge al mittente l'ultimatum. Segno che le posizioni restano distanti alla vigilia di una settimana che si preannuncia cruciale.

Già si parla di un consiglio d'amministrazione convocato per venerdì, in coincidenza con il termine fissato dall'intesa, mentre da martedì partirà una non-stop di incontri riuscire a rispettare la scadenza. Più che nodi da sciogliere, c'è una strategia da costruire. L'azienda continua a spingere perché si accetti subito la strada della riduzione del costo del lavoro. Il sindacato, dal canto suo, continua a chiedere di valutare le prospettive di rilancio, vale a dire il mantenimento della vocazione globale del vettore e l'attività dopo il 2003. Detta in altre parole, i rappresentanti dei lavoratori si dicono pronti a fare sacrifici, ma prima vogliono sapere in nome di cosa si riduce. E non solo. Secondo alcuni

osservatori, poi, la ripresa dell'attività - che lo stesso Mengozzi ammette - sarebbe molto più consistente di quanto dichiarato dall'azienda, quindi non si giustificerebbero più sacrifici tanto pesanti sul fronte del lavoro. Dunque il sindacato non esclude di poter negoziare anche sui numeri, cosa su cui la compagnia non sembra disposta a cedere.

In ogni caso, a parte il fronte del lavoro, la fretta di Mengozzi a «chiudere» segnala anche il tentativo di mettere fine alle speculazioni che sembrano circondare il titolo in Borsa. La settimana scorsa un crollo di quasi 10 punti ha fatto pensare ad un rastrellamento a basso costo di sostanziosi pacchetti azionari. Le incertezze sui tempi e i modi per uscire dalla crisi non fanno che alimentare «rumors». Nulla di buono, dunque, soprattutto in vista del bond annunciato per il primo semestre dell'anno per riuscire a far entrare nelle casse della compagnia risorse fresche.

## Ocean di Verolanuova, la Elco annuncia il taglio di 300 lavoratori

### La Fiom: un piano inaccettabile

BRESCIA Per la Ocean di Verolanuova la nuova proprietaria Elco annuncia il possibile taglio di 300 posti di lavoro, ipotesi che la Fiom respinge: «Non è accettabile nessun piano che presupponga il ridimensionamento dell'occupazione mediante licenziamenti», avverte il leader della Fiom bresciana Osvaldo Squassina. L'annuncio dei tagli è giunto direttamente dal ministero delle Attività produttive che ieri, dopo l'incontro «riservato» con la sola Elco e il commissario giudiziale (per protesta contro la emarginazione del loro sindacato i lavoratori Ocean hanno scioperato otto ore) ha convocato un nuovo incontro il 4 marzo, stavolta invitando anche le organizzazioni sindacali. Squassina: «Intendiamo privilegiare un piano industriale che si ponga nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali e, pertanto, il piano deve definire programmi produttivi, investimenti, missione produttiva, modelli e attività di ricerca e progettazioni». L'11 febbraio è convocata un'assemblea alla Ocean per preparare gli incontri imminenti e le inevitabili lotte a sostegno.

# Montedison vende anche Eridania

## Si del Consiglio di amministrazione alla cessione delle azioni Fondiaria



Francesco Micheli

Roberto Rossi

MILANO «Passi in avanti ci sono su tutti i fronti, come sempre le trattative procedono a zig-zag». Il vicepresidente di Montedison, Umberto Tracanna, non lo dice in modo netto uscendo dal consiglio di amministrazione della società di Piazzetta Bossi. Ma la sensazione è che la conclusione per la cessione di Eridania sia a un passo. La notizia era in circolazione da tempo. La Montedison, dopo l'acquisizione da parte di Italennergia aveva da subito manifestato l'esigenza di dismettere tutti i rami del gruppo ritenuti non strategici per il comparto energetico. Ed Eridania è uno di questi.

La vendita della filiale italiana del gruppo saccarifero francese Beghin-Say, controllato dalla Montedison, avrebbe imboccato quindi la dirittura d'arrivo. La settimana scorsa erano circolate voci, fonti finanziarie francesi, che davano come imminente la scalata tra i pretendenti in lizza. Tra i gruppi che si sono candidati a riprendere le attività italiane di Beghin-Say - 8 stabili-

menti e un fatturato vicino ai 500 milioni di euro - figurano Finbeticola, la finanziaria dei biotecnologi italiani, la Sfr e la cordata Sadam-Coprobi. Beghin-Say aveva dato incarico alla fine di novembre alla banca Bnp Paribas di esaminare le proposte dei gruppi interessati a Eridania.

La vicenda Eridania ha preso spazio a quella che era la vera questione per cui si è riunito il consiglio di amministrazione Montedison: la Fondiaria. In verità non c'è stato molto da aggiungere a quanto detto due giorni fa. Il consiglio, presieduto da Umberto Quadrino, ha ratificato la vendita del pacchetto Fondiaria a Jp Morgan, Micheli e Interbanca. In base al nuovo accordo, che dovrà essere accettato dai 3 investitori entro il 13 febbraio, la restituzione della caparra a Sai avverrà contestualmente al pagamento delle azioni il 18 febbraio. Secondo quanto previsto dall'intesa, Montedison cederà separatamente a Jp Morgan, Interbanca, e Micheli il pacchetto di 85,5 milioni di azioni Fondiaria, con un ricavo complessivo di 812 milioni di euro.

La restituzione della caparra di 258 milioni di euro a Sai avverrà prelevando l'importo dal

prezzo pagato dagli investitori: in tal modo il ricavo netto per Montedison, dopo la restituzione della caparra, sarà pari a 554 milioni. Con l'esecuzione dell'operazione Montedison registrerà un plusvalenza nel bilancio consolidato 2002 di 444 milioni di euro. Tenendo conto anche della cessione di Fondiaria a Sai effettuata nel 2001, la società di Quadrino incassa globalmente 1.059 milioni di euro con una plusvalenza consolidata di 580 milioni.

Ieri, infine, è stato anche il giorno della presentazione dei conti della Edison. Il fatturato 2001 della società multiutilities controllata dalla Montedison, è stato pari a 3.425 milioni di euro, con un incremento del 34 per cento rispetto all'esercizio 2000, dovuto a un aumento delle vendite, sia nell'energia elettrica sia nel gas naturale sia nelle telecomunicazioni. Il margine operativo lordo è salito a 755 milioni (+5,1%) e l'utile operativo netto ha raggiunto i 495 milioni, con una crescita dell'1,6 per cento. Sui margini hanno pesato - secondo una nota del consiglio di amministrazione - i costi di sviluppo del settore telecomunicazioni, con l'avvio di EdisonTel.

DDB

# Invito alla prova. Invito alla prova. Invito alla prova.



Tre nuove Polo vi aspettano presso i Concessionari Volkswagen con la tecnologia dei motori SDI e Turbodiesel:  
1.9I SDI 64CV, 1.4I TDI 75CV e 1.9I TDI 100CV. Sabato 9 e Domenica 10 Febbraio.

Nuova Polo

